



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

DELIBERA N. 58/19/CONS

**RICHIAMO ALLA SOCIETÀ RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A. AL
RISPETTO DEI PRINCIPI A TUTELA DEL PLURALISMO
DELL'INFORMAZIONE**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione di Consiglio del 22 febbraio 2019;

VISTO l'art. 1, comma 6, *lett. b)*, n. 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*”;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante “*Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*”, di seguito *Testo unico*;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante “*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*”;

VISTA la deliberazione della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, recante “*Comunicazione politica e messaggi autogestiti nei periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie*”, approvata nella seduta del 18 dicembre 2002 ed integrata nella seduta del 29 ottobre 2003;

VISTO l’Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo approvato dalla Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta dell’11 marzo 2003;

VISTA la delibera n. 200/00/CSP del 22 giugno 2000, recante “*Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali*”;

VISTA la delibera n. 22/06/CSP del 1° febbraio 2006, recante “*Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali*”;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

VISTA la delibera n. 243/10/CSP del 15 novembre 2010, recante “*Criteri per la vigilanza sul rispetto del pluralismo politico e istituzionale nei telegiornali diffusi dalle reti televisive nazionali*”;

VISTO il Contratto Nazionale di Servizio stipulato tra il Ministero dello Sviluppo economico e la Rai - Radiotelevisione italiana S.p.A. - 2018-2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, Serie Generale n.55 del 7 marzo 2018;

VISTA la delibera n. 401/10/CONS del 22 luglio 2010, recante “*Disciplina dei tempi dei procedimenti*” e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 7 giugno 2000, n.150 recante “*Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni*”;

VISTE le sentenze del Consiglio di Stato nn. 6066 e 6067 del 9 ottobre 2014 e depositate in data 10 dicembre 2014;

VISTA la delibera n. 616/18/CONS del 19 dicembre 2018 recante “*Esposto presentato dal soggetto politico +Europa per la presunta violazione dei principi a tutela del pluralismo dell’informazione nei periodi non elettorali nei confronti delle società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A., R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.A., La7 S.p.A. e Sky Italia S.r.l.*”;

VISTI gli esposti presentati in data 28 gennaio 2019 dal prof. Riccardo Puglisi (prot. n. 34459) e dal prof Francesco Venier (prot. n. 34965) con i quali è stato denunciato il servizio televisivo sul tema del “signoraggio” trasmesso all’interno del programma di Rai Due “Povera Patria” il 25 gennaio u.s.. In particolare, i segnalanti rilevano come “*con toni fastidiosamente e inopportunamente complottistici la videografica si incentra sulla presunta “espropriazione” (cit.) della sovranità monetaria come causa unica dell’esplosione del debito pubblico italiano: secondo il testo della videografica, siffatta espropriazione della sovranità monetaria si è realizzata principalmente in due fasi: il cosiddetto “divorzio” tra Banca d’Italia e Ministero del Tesoro riguardo all’obbligo residuale di acquisto dei titoli di stato da parte della prima (1981) e successivamente con l’avvento dell’Unione Monetaria Europea e della moneta unica (Euro)*”. Ritengo totalmente inammissibile che il servizio pubblico televisivo presenti il tema del divorzio tra Tesoro e Banca d’Italia senza fare alcun cenno alla questione critica dell’inflazione, il cui abbassamento costituiva la principale finalità della scelta istituzionale di rendere più indipendente la banca centrale dal potere legislativo ed esecutivo. (...) ritengo altrettanto grave e lesivo della verità analizzare il tema della crescita del debito pubblico senza fare nessun accenno all’andamento dei disavanzi primari (...)” per chiedere all’Autorità di intervenire affinché “*nella prossima puntata della trasmissione Povera Patria venga trasmessa una rettifica dei contenuti contrari alla verità che sono stati esposti in maniera falsamente imparziale durante il video*”;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

VISTO l'esposto pervenuto in data 8 febbraio 2019 dal sen. Davide Faraone (Partito Democratico) ha segnalato la presunta violazione da parte della società Rai dei principi sanciti a tutela del pluralismo informativo e, segnatamente, della parità di trattamento tra i soggetti politici e della trasparenza della informazione diffusa; il segnalante lamenta altresì la pretesa violazione delle disposizioni in materia di comunicazione istituzionale in periodo di campagna elettorale in relazione alla campagna elettorale in corso nella Regione Abruzzo. In particolare, denuncia che *“lo scorso 6 febbraio 2019, nel corso della seconda serata del Festival di Sanremo, sono stati mandati in onda, a dispetto delle rassicurazioni dei vertici della RAI, due messaggi d'informazione del Governo aventi ad oggetto il “reddito di cittadinanza” e “Quota 100”. (...) non si comprende se la richiesta di mandare in onda i suddetti messaggi sia arrivata alla Rai direttamente dal Governo o da altri fonti e, soprattutto, se siano stati rispettati i termini previsti dalle disposizioni vigenti per la richiesta alla Rai di messa in onda dei medesimi. (...) al fine della messa in onda dei messaggi, è indispensabile che gli stessi siano trasmessi al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, almeno 15 giorni prima della messa in onda, al fine di coordinare al meglio la programmazione sulle reti RAI. (...) La vicenda presenta, poi, altri gravi profili di violazione di norme vigenti che richiedono l'intervento immediato dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Il primo è il carattere assolutamente ingannevole dei messaggi in questione in ragione della presenza di requisiti di accesso ai benefici del tutto aleatori e vaghi, in particolare rispetto alle reali modalità di erogazione del cosiddetto "reddito di cittadinanza". Il secondo attiene alle modalità di utilizzo del servizio pubblico radiotelevisivo che, come dimostrano le rilevazioni ufficiali sulle presenze quotidiane nella rete televisiva pubblica, è ormai diventato il mezzo di comunicazione privata del Governo e della maggioranza, andando a ledere le norme vigenti sul pluralismo politico/istituzionale in televisione. (...) un'inedita sovra-rappresentazione della voce del Governo (...) viene ulteriormente aggravata dalla diffusione di messaggi pubblicitari ingannevoli nelle trasmissioni Rai di maggiore ascolto. (...) inoltre i messaggi sono stati messi in onda quando è in corso la campagna elettorale per l'elezione a Presidente della Regione Abruzzo, il cui voto è previsto per il prossimo 10 febbraio 2019, violando le regole della comunicazione nel periodo elettorale e la par condicio fra candidati favorendo palesemente i candidati presidenti di riferimento della Lega e del Movimento 5 Stelle; (...) il prossimo 24 febbraio vi saranno anche le elezioni a Presidente della Regione Sardegna”*. L'esponente, pertanto, chiede all'Autorità di *“ordinare alla Rai l'immediata interruzione della messa in onda dei messaggi pubblicitari del Governo al fine di garantire ai cittadini utenti informazioni verificate e fondate e con il massimo della chiarezza e di garantire il pieno rispetto della disciplina vigente sul pluralismo politico/istituzionale in televisione”*.

VISTO l'esposto pervenuto il 14 febbraio 2019, con il quale il sen. Davide Faraone e l'on. Michele Anzaldi hanno segnalato la presunta violazione da parte delle testate Tg1 e Tg2 delle norme in materia di pluralismo, completezza, indipendenza e imparzialità dell'informazione, previste dal Contratto di Servizio Rai. In particolare, gli



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

esponenti segnalano che *“in data 9 febbraio u.s., nel corso dell'edizione del Tg1 delle ore 13.30, una delle più seguite di tutto il panorama quotidiano dell'informazione radiotelevisiva nazionale, è andato in onda un servizio concernente l'iniziativa, svoltasi a Vicenza, promossa dai piccoli risparmiatori penalizzati dalle banche venete in default, che incontravano i due Vice Premier per avere chiarimenti sulle iniziative del Governo in materia. Come si può facilmente riscontrare dalla visione del citato servizio, le contestazioni e i fischi al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Di Maio, che come riportato da altre testate e dalle agenzie di stampa, hanno costretto l'esponente di governo ad entrare dal retro del Palasport, si sono trasformate in "applausi". Tale episodio risulta essere stato omissso anche nel servizio del Tg2 delle ore 13 palesando una evidente manipolazione orientata in favore del Governo che viola l'oggettiva ricostruzione dei fatti. La rappresentazione riportata dal servizio del tg1 e la omissione del Tg2, (...) costituisce una gravissima violazione del Contratto di servizio”*. Gli esponenti, pertanto, chiedono che l'Autorità *“nell'ambito delle proprie prerogative e funzioni si adoperi per quanto di competenza a richiamare la Rai al ripristino di una corretta informazione sulla base di quanto previsto dal citato Contratto di Servizio in termini di offerta informativa rispettosa dei canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità e indipendenza, nonché di vigilare al fine di verificare se quanto accaduto non rientri in una più ampia e sistematica strategia editoriale dei tg del servizio pubblico”*.

VISTI gli esposti presentati in data 12 febbraio 2019 da Maurizio Turco, nella sua qualità di legale rappresentante *pro tempore* del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale Transpartito e dell'Associazione politica nazionale Lista Marco Pannella, con cui ha segnalato la presunta violazione da parte della società Rai, ed, segnatamente, da parte delle testate Tg1, Tg2 e Tg3 dei principi sanciti a presidio del pluralismo informativo, come declinati nel Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, e delle norme del Contratto di servizio Rai. In particolare, l'esponente, segnala che *“[.....] risulta inaccettabile, e vietato come vedremo dalle norme richiamate, una totale esclusione dei soggetti denunciati dall'informazione Rai, una esclusione che si protrae da ormai tanti anni nella totale indifferenza (o quasi) degli organi di garanzia che sono chiamati a far rispettare la legge”*. (...) Il congresso di Rebibbia, 30 agosto – 3 settembre 2016, del Partito Radicale, è un momento politico fondamentale che vede formalizzata una separazione politica che era già in essere da tempo tra i radicali. Da quel momento sino ad oggi il Partito ha condotto sempre nel silenzio totale mediatico anche della Rai le due campagne per i 3000 iscritti all'anno, pena il suo scioglimento, ma anche innumerevoli iniziative politiche di cui sempre si è dato notizia puntuale e tempestiva ai media, senza mai ottenere riscontro sulle testate giornalistiche Rai. (...) va ricordato il silenzio assoluto della Rai circa l'invito alla non partecipazione al voto rivolto dal Partito Radicale e dalla Lista Pannella in occasione della campagna elettorale per le elezioni politiche 2018, le reiterate conferenze stampa indette prima del voto per denunciare le condizioni di non democraticità e non libertà della competizione elettorale in corso, con i dati del monitoraggio televisivo”. L'esponente ha pertanto chiesto all'Autorità *“di*



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

accertare le violazioni denunciate dagli scriventi in nome e per conto delle associazioni da essi rappresentate e di disporre immediata a congrua riparazione in termini rinfornativi da parte delle testate nelle principali edizioni, diffidando l'azienda concessionaria unica del servizio pubblico radiotelevisivo dal proseguire la condotta illecita accertata".

VISTE le memorie presentate dalla concessionaria pubblica in riscontro alle richieste di controdeduzioni formulate (prot. nn. 41585, 65373, 72733, 73610) nelle quali in sintesi si evidenzia quanto segue:

a) Quanto agli esposti relativi al programma *"Povera Patria"*:

- *"Povera Patria"* è un programma settimanale di approfondimento politico-economico, a prevalente connotazione giornalistica, che per dichiarata mission editoriale intende "raccontare il mondo attraverso la conflittualità" e "mettere una di fronte all'altra le opposte visioni dell'attualità e individuare un punto di contatto tra posizioni diverse ma meno distanti di quello che appare";

- Nel corso della trasmissione della durata complessiva di circa 2 ore sono stati trattati molteplici e differenti temi, tra i quali, il fenomeno dei "gilet gialli" in Francia, l'immigrazione, la mafia nigeriana, la politica economica e il c.d. "signoraggio";

- quella del 25 gennaio scorso è stata la prima puntata di Povera Patria per la stagione 2019 e già nella prossima puntata della trasmissione è previsto l'intervento dell'economista Carlo Cottarelli, che si confronterà con Alessandro Giuli, autore della scheda sul "Signoraggio", nell'ambito di un adeguato spazio dedicato alla rappresentazione di un ulteriore punto di vista sui contenuti del servizio andato in onda il 25 gennaio u.s.;

b) Quanto all'esposto del Sen. Faraone:

- la diffusione dei messaggi di utilità sociale (spot) è avvenuta sulla base delle disposizioni in materia e, segnatamente dell'articolo 3, comma 1, della legge 7 giugno 2000, n. 150 in base al quale "la Presidenza del Consiglio dei ministri determina i messaggi di utilità sociale ovvero di pubblico interesse" che la Concessionaria pubblica può trasmettere gratuitamente;

- è previsto nel Contratto di servizio 2018-2022 che la Rai assicuri la trasmissione gratuita dei messaggi di utilità sociale o di interesse pubblico che siano richiesti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha formalizzato la richiesta e individuato il periodo di programmazione degli spot (dal 5 al 12 febbraio e dal 13 febbraio al 5 marzo) nonché



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

espresso l'auspicio che almeno un passaggio di detti messaggi fosse trasmesso su Rai 1, nella fascia oraria 19,30 — 0,30 "ricomprendendo, ove possibile, gli orari di messa in onda del Festival di Sanremo " Ciò nonostante, la collocazione di tali messaggi è avvenuta, in linea con la prassi, nell'ambito degli spazi usualmente dedicati alla diffusione degli stessi, al di fuori della fascia di prime time e in coda all'ultimo break pubblicitario del Festival di Sanremo.

- le campagne 'quota 100' e 'reddito di cittadinanza' sono state collocate su Rai 1 non prima delle 00.40 in poi, vale a dire più di due ore dopo la fine della prima serata; trovando una collocazione diversa rispetto a quella auspicata dal Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria;

- gli spot, pur se collocati in continuità con i "break" commerciali, non sottraggono spazi alla pubblicità a pagamento non essendo computati, come per legge, negli indici di affollamento pubblicitari, non configurando alcun impatto economico negativo, come erroneamente sostenuto dall'esponente;

- in ordine al presunto squilibrio nella presenza dei soggetti politici nella programmazione informativa della Rai, l'esponente fonda le proprie contestazioni sulla base dei dati di monitoraggio pubblicati dall'Autorità che riguardano le trasmissioni informative nazionali, mentre le consultazioni menzionate hanno un respiro esclusivamente regionale. Si tratta, come noto, di due sistemi informativi ben distinti, non comunicanti tra loro, salvo nell'ipotesi di contestualità con campagne elettorali nazionali (attualmente non in corso);

- il candidato del Partito Democratico per la Presidenza della Regione Abruzzo è stato, nel periodo 1 gennaio - 8 febbraio 2019 il candidato che ha fruito del tempo di parola più ampio tra i partecipanti alla competizione elettorale;

- per la situazione in Sardegna, l'area politica di sinistra esprime diversi candidati che, complessivamente, hanno fruito della maggior parte del tempo di parola attribuito ai candidati alla Presidenza della Regione. Inoltre, anche altri candidati di "opposizione" rispetto all'attuale coalizione di Governo (es. Forza Italia e Partito dei Sardi) hanno fruito, finora, di adeguati spazi informativi nell'ambito dell'edizione sarda dei notiziari della TGR;

- il calcolo aritmetico del tempo di notizia e parola nulla riferisce in ordine al pluralismo politico effettivamente garantito, non essendo inoltre sollevata alcuna contestazione in merito alla qualità e alla correttezza dell'informazione dei programmi informativi Rai;

- sulla base sia dei dati di monitoraggio pubblicati dall'Autorità, sia di quelli forniti dall'Osservatorio di Pavia emerge che il tempo informativo dedicato all'azione del Governo risulta in linea con la necessità di garantire la completezza dell'informazione



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

politico-istituzionale; inoltre il tempo di parola è ripartito in modo sostanzialmente equanime ed analogo a quello delle precedenti legislature tra l'area di Maggioranza (Governo, Lega e Movimento 5 Stelle), l'area delle opposizioni e gli altri soggetti;

- si chiede all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni di archiviare l'esposto.

c) Quanto all'esposto del sen. Faraone e dell'On. Anzaldi:

- che entrambi i servizi si sono focalizzati sui contenuti dell'incontro e su quanto riferito dai due Ministri all'interno del Palazzetto dello Sport di Vicenza, laddove l'elemento informativo è la notizia della richiesta da parte dei vicepremier di *"azzerare i vertici di Bankitalia"*.
- Quanto accaduto all'esterno del Palazzetto non ha assunto alcun significativo rilievo informativo, e, comunque, il Tg1 a margine del servizio delle ore 13.30 ha dato atto delle *"tensioni di chi si sente defraudato"* e delle *"urla per chiedere risposte"* ma anche, per necessaria completezza informativa, degli applausi ai rappresentanti del Governo.
- Inoltre, nel successivo servizio trasmesso dal Tg1, nel corso dell'edizione delle ore 20.00, viene utilizzata l'espressione *"fischi e applausi"* e si dà conto delle richieste dei risparmiatori: *"c'è chi urla: vogliamo i decreti attuativi"*.
- Il Tg2 ha rappresentato, attraverso le riprese all'interno del palasport, il dibattito politico incentrato sulla presenza contemporanea di entrambi i vicepremier a un evento su un tema particolarmente delicato come quello dei risparmiatori vittime dei crac delle banche venete.
- A conferma della correttezza delle modalità di informazione adottate, si rappresenta che gli articoli apparsi sui principali quotidiani del giorno seguente (Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa) forniscono la cronaca dell'avvenimento in modo del tutto analogo a quanto fatto dalle testate Rai e com'è facile riscontrare l'elemento saliente nei titoli dei quotidiani è, come detto, la notizia della richiesta di *"azzerare i vertici di Bankitalia"*.
- L'esposto, che mirerebbe a tutelare la libertà di stampa - entra nel merito delle libere scelte dei giornalisti professionisti che hanno curato i due servizi e, conseguentemente, delle modalità di esercizio del diritto di cronaca garantito dall'articolo 21 della Costituzione.
- Si contesta la competenza delle amministrazioni indipendenti ad entrare nel merito delle libere scelte professionali operate dai giornalisti, trattandosi di



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

materia devoluta, per Legge, alla Giurisdizione degli organismi professionali competenti.

d) Quanto all'esposto del Partito Radicale non violento transnazionale Transpartito - Ass. politica Marco Pannella:

- in via del tutto preliminare, si rileva l'assoluta infondatezza in fatto degli esposti considerato che da agosto 2016 a febbraio 2019 la copertura informativa assicurata all'attività e alle posizioni politiche dei soggetti esponenti da parte delle tre testate e in generale dei programmi Rai è stata costante in rapporto alle inderogabili esigenze informative di attualità. Le tabelle di monitoraggio fornite dall'Osservatorio di Pavia danno conto di questa copertura;
- invero tali presenze andrebbero sommate anche a quelle di taluni esponenti politici di + Europa le cui posizioni sono "vicine" a quelle degli esponenti;
- nei periodi non elettorali, la tutela del pluralismo viene assicurata attraverso la diversificazione delle tematiche per dare voce ai diversi orientamenti che animano la società, nel rispetto dell'autonomia editoriale di ciascuna testata. Si tratta dunque di un pluralismo di argomenti e di fonti e non necessariamente di soggetti: la trattazione di specifici argomenti non può essere rivendicata come "monopolio" di un solo movimento;
- sotto un profilo formale, avuto riguardo al Provvedimento della Commissione parlamentare di vigilanza del dicembre 2002, i soggetti esponenti non rivestono la qualifica di "soggetti politici" in senso stretto;
- la concessionaria pubblica, fermo quanto dichiarato, si impegna comunque a garantire il rispetto dei principi del pluralismo informativo e dell'art. 1 del nuovo Contratto di servizio e chiede pertanto di "*accertare la mancanza di qualsivoglia violazione*";

RITENUTO di disporre la trattazione congiunta delle segnalazioni, stante la sostanziale identità delle questioni sollevate e per ragioni di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 3 del *Testo unico* sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione e che, ai sensi del successivo art. 7, l'attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

CONSIDERATO che ai sensi della deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 18 dicembre 2002, i programmi di informazione della concessionaria pubblica *“sono caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca”* e *“nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione [...] attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo”* e che nell'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo dell'11 marzo 2003 è previsto che *“tutte le trasmissioni di informazione - dai telegiornali ai programmi di approfondimento della concessionaria pubblica - devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio [...]”*;

CONSIDERATO che l'art. 6 del vigente contratto di servizio Stato – Rai prevede che la Rai deve improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità e indipendenza assicurando nella programmazione *“il pluralismo al fine di soddisfare il diritto del cittadino ad una corretta informazione e alla formazione di una propria opinione”* e *“un contraddittorio adeguato, effettivo e leale”* e garantendo altresì *“l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento”* ;

CONSIDERATO che tali disposizioni devono essere lette alla luce delle indicazioni date dalla giurisprudenza costituzionale e, in particolare, dalla sentenza 7 maggio 2002 n. 155 con cui la Corte ha evidenziato che *“il diritto all'informazione, garantito dall'art. 21 della Costituzione, [è] qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata”*. *“Il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque”* - prosegue la Corte - *“tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli [...] della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda [...] il sistema democratico”*;

CONSIDERATO che con la delibera n. 243/10/CSP l'Autorità ha definito i criteri per la vigilanza e la valutazione del rispetto del pluralismo politico ed istituzionale nei telegiornali, disponendo in particolare che, avuto riguardo ai parametri sui quali si fonda la rilevazione, costituiti dal tempo di notizia, dal tempo di parola e dal tempo di antenna,



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

ai fini della valutazione riveste peso prevalente, ancorché non esclusivo, il tempo di parola attribuito a ciascun soggetto politico o istituzionale;

CONSIDERATO che con la delibera n. 22/06/CSP l’Autorità ha fatto propria, estendendola alle emittenti radiotelevisive nazionali private, la raccomandazione della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo approvata nella seduta dell’11 marzo 2003, stabilendo che l’informazione e l’approfondimento politico, in qualsiasi trasmissione collocati, devono conformarsi ai criteri di imparzialità, equità, completezza, correttezza e pluralità dei punti di vista ed equilibrio delle presenze. A questi fini, per soggetti politici si intendono le forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo in uno dei due rami del Parlamento nazionale oppure le forze politiche rappresentate al Parlamento europeo;

CONSIDERATO in particolare che in vista dell’avvio della campagna elettorale *“l’equilibrio delle presenze deve essere osservato con particolare cura in modo da assicurare, con imparzialità ed equità l’accesso di tutti i soggetti politici ...;*

CONSIDERATO che i telegiornali, in quanto strettamente correlati ai temi dell’attualità e della cronaca, si caratterizzano per l’esposizione generale delle principali notizie relative all’attualità, anche con l’intervento di soggetti politici e che, diversamente, i programmi di approfondimento informativo sono dedicati alla trattazione specifica ed approfondita di notizie o temi legati all’attualità politico-istituzionale con la presenza di soggetti politici le cui iniziative afferiscono quelle tematiche;

CONSIDERATO che il Consiglio di Stato nelle sentenze 10 dicembre 2014 n. 6066 e n. 6067, nel condividere le conclusioni delle decisioni del Tar Lazio 4 febbraio 2014 n. 1392 e n. 1394, ha affermato che: (i) *“non vi è una fonte legislativa che disciplini i programmi di informazione trasmessi in periodi non elettorali, prevedendo obblighi di proporzionale ripartizione numerica delle presenze degli esponenti dei partiti politici”;* (ii) la valorizzazione della libertà di informazione comporta una netta distinzione tra programmi di informazione e di comunicazione politica ed il ricorso, al fine di valutare il rispetto dei principi di parità di trattamento ed imparzialità tra i diversi soggetti politici, contemplati all’art. 7, comma 2, lett. c), del *Testo unico*, ad un’analisi basata su *“criteri qualitativi [...] analizzando il tipo di programma, le modalità di confezionamento dell’informazione, la condotta dei giornalisti, l’apertura della trasmissione alla discussione dei diversi punti di vista e alla rappresentazione di plurali opinioni politiche, il carattere veritiero e completo delle informazioni fornite”;* (iii) *“la contemperazione tra la libertà di informazione ed i principi di completezza e correttezza dell’informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento, si presenta come più agevolmente conseguibile avendo riguardo al complesso dell’offerta del servizio pubblico televisivo”* piuttosto che ai singoli programmi;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

CONSIDERATO dunque che la conseguente attività di verifica sul rispetto del pluralismo nei programmi di informazione, finalizzata ad accertare l'equilibrio delle presenze, deve essere svolta anche tenendo conto di criteri qualitativi quali le modalità di conduzione della trasmissione, il format e l'agenda politica;

CONSIDERATO che il Testo Unico all'art. 45, comma 2, prevede che il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale garantisce *“la trasmissione gratuita dei messaggi di utilità sociale ovvero di interesse pubblico che siano richiesti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e la trasmissione di adeguate informazioni sulla viabilità delle strade e delle autostrade italiane”*;

CONSIDERATO in particolare che la legge 150/2000 all'art. 3 prevede che *“La Presidenza del Consiglio dei Ministri determina i messaggi di utilità sociale ovvero di pubblico interesse, che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo può trasmettere a titolo gratuito. Alla trasmissione di messaggi di pubblico interesse previsti dal presente comma sono riservati tempi non eccedenti il due per cento di ogni ora di programmazione e l'uno per cento dell'orario settimanale di programmazione di ciascuna rete”*;

PRESA VISIONE del programma Povera Patria andato in onda su Rai Due in data 25 gennaio 2019 e, in particolare, del servizio dedicato al cd. “signoraggio” realizzato dal giornalista Alessandro Giuli, presente in trasmissione insieme al Ministro Savona, che ne ha commentato i contenuti;

TENUTO CONTO di quanto dichiarato dalla concessionaria pubblica nella propria memoria;

PRESA VISIONE della puntata successiva del programma Povera Patria andata in onda il 1° febbraio 2019, e, in particolare, della prima porzione del programma dedicata all'argomento del signoraggio, della durata complessiva di 22 minuti;

RILEVATO che nella trasmissione “Povera Patria” del 1° febbraio 2019, la conduttrice esordisce riferendo che *“la scorsa settimana ha fatto il pieno di ascolti e di polemiche per un editoriale di Alessandro Giuli sul signoraggio. Un tema molto complesso sul quale torniamo perché non vogliamo fraintendimenti e perché questo è servizio pubblico aperto al confronto delle idee e delle opinioni diverse”*. In studio sono presenti il giornalista autore dell'editoriale e Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio dei conti pubblici, in collegamento video, che era stato tra quelli che aveva criticato il servizio. La conduttrice, richiamando una frase del professore Cottarelli che era stata riportata dal quotidiano La Repubblica (che diceva di prestare attenzione *“a non fare il lavaggio del cervello su temi sensibili come l'uscita dalla moneta unica”*), ribadisce che nella puntata precedente non si era parlato di uscire dalla moneta unica e che anche dopo



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

l'editoriale di Giuli, in studio con il prof. Savona, era stato precisato che si era nella moneta unica e che non si tornava indietro. Il prof. Cottarelli insieme al giornalista analizza e commenta i contenuti del servizio, inclusa l'assenza di riferimento all'inflazione. Vengono fatte sentire anche le parole dette dal Presidente della BCE, Mario Draghi, in tema di sovranità monetaria, che sembrano una risposta indiretta al programma. Lo stesso Draghi, infatti, aveva pubblicamente manifestato perplessità circa la trattazione del tema nel programma. La conduttrice lancia poi una novità del programma *“Le pillole di Paolo Savona sull'economia”*: il contenuto di questo spazio, relativo all'economia di uno Stato sovrano, viene poi commentato in studio da Cottarelli;

RITENUTO che le modalità attraverso le quali è stato trattato l'argomento del *“signoraggio”* nella puntata successiva a quella oggetto di denuncia risultano sostanzialmente idonee a ristabilire, attraverso la rappresentazione di un diverso punto di vista sull'argomento, un accesso funzionale a contribuire alla diffusione di una informazione completa ed imparziale a tutela del consumatore utente e dunque a sanare le criticità evidenziate in fase di avvio del procedimento avendo avuto cura di ristabilire un contraddittorio su un argomento di attualità di significativa rilevanza politica-istituzionale in ossequio ai principi sanciti a tutela del pluralismo informativo. Va tuttavia rilevato che la trattazione di tale specifico argomento nella puntata successiva ha beneficiato di un tempo inferiore rispetto alla precedente;

PRESA visione degli spot di comunicazione istituzionale andati in onda il 6 febbraio durante il festival di Sanremo e tenuto conto di quanto chiarito dalla concessionaria nelle proprie memorie;

RILEVATO che durante la serata dedicata al Festival di Sanremo, nella notte tra il 6 e il 7 febbraio, su Rai Uno sono andati in onda uno spot dedicato al Reddito di cittadinanza alle ore 00.50. (all'interno del Festival di Sanremo) e uno spot dedicato alla quota 100 alle ore 01.28 (all'interno del Dopofestival);

RITENUTO che la condotta della RAI, relativamente alla trasmissione degli spot istituzionali, non sembra integrare una violazione del dettato normativo primario, per quanto di competenza dell'Autorità;

PRESA VISIONE dei servizi andati in onda nel Tg1 e nel Tg2 il 9 febbraio 2019 relativi all'evento del Palasport di Vicenza con la presenza dei ministri Di Maio e Salvini;

RILEVATO che nel servizio andato in onda nel Tg2 alle 13.06.35 circa, mentre la voce fuori campo commenta *“Nel palasport strapieno non c'è spazio per le tensioni degli ultimi giorni”*, viene inquadrato l'interno del palazzetto dalla parte alta della platea dove alcuni presenti applaudono alla presentazione dei due ministri. A conclusione del servizio che include spezzoni degli interventi dei due ministri e immagini dell'esterno e dell'interno del Palasport, il giornalista dice: *“sullo sfondo la mobilitazione dei sindacati*



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

in piazza; <è assurdo, accusa Di Maio, che vadano in piazza contro quota 100, mentre non protestavano quando si fece la legge Fornero>”;

RILEVATO che nel servizio andato in onda nel Tg1 alle 13.30.circa viene mostrata la gente in attesa fuori dal palazzetto e le forze dell’ordine che presidiano il sito, mentre la voce del cronista dice: *“l’attesa dell’evento è tanta, l’esasperazione di chi dalla mattina cerca di entrare nel palazzetto, anche. Per il Governo è un appuntamento simbolico e infatti ci sono entrambi i vicepremier (...) gli applausi al loro arrivo stemperano le tensioni di chi si sente defraudato e urla per chiedere risposte”*. A fine servizio, mentre le immagini mostrano Salvini che saluta mentre sale le scale protette da grate, si sentono in sottofondo fischi e applausi della folla;

RILEVATO che in entrambi i servizi è fornita adeguata informazione sulla manifestazione e sulle associate contestazioni, seppure non sono state trasmesse immagini di disordini, in quanto i cronisti riferiscono delle “tensioni” che hanno preceduto e accompagnato l’evento;

RITENUTO, pertanto, che i due servizi non integrino violazione dei principi sanciti a tutela del pluralismo dell’informazione come declinati anche nel vigente contratto di servizio, nel rispetto della libertà editoriale della testata. Al riguardo, vale altresì rilevare come di regola la valutazione del rispetto del pluralismo non investa il singolo servizio giornalistico;

PRESO ATTO delle doglianze espresse dagli esponenti nei diversi esposti di cui sopra in relazione alla pretesa sovraesposizione del Governo nei programmi di informazione della Rai e della conseguente riduzione degli spazi spettanti alle “opposizioni” e, nel caso del partito radicale, anche ai soggetti non rappresentati in Parlamento;

RILEVATO che l’Autorità, con la delibera n. 616/18/CONS del 19 dicembre 2018, ha raccomandato anche alla società Rai *“di assicurare nei programmi di informazione, nel rigoroso rispetto dei principi sanciti a tutela del pluralismo informativo:*

- *la parità di trattamento tra soggetti politici e l’equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche, nonché la puntuale distinzione tra l’esercizio delle funzioni istituzionali, correlate alla completezza dell’informazione, e l’attività politica in capo agli esponenti del Governo nei termini di cui in premessa;*
- *di garantire nei programmi e nei telegiornali la correttezza dello svolgimento del confronto politico e della rappresentazione delle posizioni politiche e istituzionali evitando sovraesposizioni ingiustificate, nel rispetto dell’autonomia editoriale e giornalistica e della correlazione*



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca politica, assicurando la presenza dei soggetti le cui iniziative afferiscono quelle tematiche.

- *In particolare, in considerazione dell'imminente fase pre-elettorale, deve essere garantito che sui principali temi di attualità si possa assistere ad una trattazione che preveda un effettivo contraddittorio che solo può realizzarsi attraverso il confronto tra esponenti politici portatori di posizioni diverse su uno stesso tema, per consentire al cittadino-elettore di cogliere le ragioni che animano le diverse opinioni in campo. Ciò al fine di garantire il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico”;*

RITENUTO pertanto di procedere ad una verifica dell'ottemperanza alla delibera n. 616/18/CONS sulla scorta dei dati di monitoraggio relativi ai notiziari e ai programmi di approfondimento informativo diffusi dalle testate Rai nel mese di gennaio 2019;

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali andati in onda nel mese di gennaio 2019 dai quali risulta quanto segue:

Tg1

+Europa: 1 minuto e 38 secondi di tempo di parola pari allo 0,70% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Legha:** 4 minuti e 47 secondi di tempo di parola pari al 2,06% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Movimento 5 Stelle:** 16 minuti e 2 secondi di tempo di parola pari al 6,90% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali, **PD:** 32 minuti e 42 secondi di tempo di parola pari al 14,08% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FI:** 32 minuti e 12 secondi di tempo di parola pari al 13,86% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FdI:** 3 minuti e 57 secondi di tempo di parola pari all' 1,70% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Governo:** 1 ora, 14 minuti e 11 secondi di tempo di parola pari al 31,94% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Presidente del Consiglio:** 28 minuti e 9 secondi pari al 12,12% del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Tg2

+Europa: 44 secondi di tempo di parola pari allo 0,50% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Legha:** 3 minuti e 5 secondi di tempo di parola pari al 2,12% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Movimento 5 Stelle:** 10 minuti e 42 secondi di tempo di parola pari al 7,37% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Pd:** 19 minuti e 22 secondi di tempo di parola pari al 13,33% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FI:** 22 minuti e 19 secondi di tempo di parola pari al 15,36% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FdI:** 3 minuti e 28 secondi di tempo di parola pari al 2,39% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Governo:** 50 minuti e 8 secondi di tempo di parola pari al 34,51% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Presidente del Consiglio: 12 minuti e 25 secondi pari all'8,55% del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Tg3

+Europa: 34 secondi pari allo 0,51%; **Legha:** 2 minuti e 1 secondo di tempo di parola pari all'1,81% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Movimento 5 Stelle:** 9 minuti e 25 secondi di tempo di parola pari all'8,47% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Pd:** 15 minuti e 48 secondi di tempo di parola pari al 14,22% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FI:** 12 minuti e 48 secondi di tempo di parola pari all'11,52% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FdI:** 46 secondi di tempo di parola pari allo 0,69% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Governo:** 32 minuti e 54 secondi di tempo di parola pari al 29,61% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Presidente del Consiglio:** 10 minuti e 14 secondi pari al 9,21% del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Rai News

+Europa: 26 minuti e 52 secondi di tempo di parola pari allo 2,20% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Legha:** 30 minuti e 17 secondi di tempo di parola pari al 2,47% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Movimento 5 Stelle:** 58 minuti e 58 secondi di tempo di parola pari al 4,82% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Pd:** 3 ore, 7 minuti e 44 secondi di tempo di parola pari al 15,34% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FI:** 1 ora, 49 minuti e 9 secondi di tempo di parola pari all'8,92% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FdI:** 27 minuti e 19 secondi di tempo di parola pari al 2,23% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Governo:** 6 ore, 40 minuti e 19 secondi di tempo di parola pari al 32,72% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Presidente del Consiglio:** 2 ore 26 minuti e 17 secondi pari all'11,96% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

RILEVATO che, considerando l'offerta complessiva dei tg Rai (*Tg1*, *Tg2* e *Tg3*, e *Rai News*) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, risulta che nel mese di gennaio 2019, i soggetti politici e istituzionali hanno impegnato i seguenti tempi di parola: **+Europa:** 29 minuti e 48 secondi di tempo di parola pari all'1,74% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Legha:** 40 minuti e 10 secondi di tempo di parola pari al 2,35% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Movimento 5 Stelle:** 1 ora 35 minuti e 7 secondi di tempo di parola pari al 5,56% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Pd:** 4 ore, 15 minuti e 36 secondi di tempo di parola pari al 14,93% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FI:** 2 ore, 56 minuti e 28 secondi di tempo di parola pari al 10,31% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **FdI:** 35 minuti e 30 secondi di tempo di parola pari al 2,07% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

e istituzionali; **Governo:** 9 ore, 17 minuti e 32 secondi di tempo di parola pari al 32,56% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; **Presidente del Consiglio:** 3 ore 17 minuti e 5 secondi pari all'11,51% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

RITENUTO di procedere alla valutazione complessiva dei programmi di approfondimento in onda nei palinsesti Rai, registrati nel mese di gennaio 2019 secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, al fine di verificare l'effettivo rispetto dei principi del pluralismo politico-istituzionale da parte dei canali Rai oggetto di monitoraggio;

RILEVATO che nei programmi di approfondimento informativo Rai (*RaiUno*, *RaiDue*, *RaiTre*, *Rai News*) nel mese di gennaio 2019 + Europa ha fruito di un tempo di parola pari all'1,15% del tempo dei soggetti politici e istituzionali, Lega ha fruito di un tempo pari al 7,52% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali, Movimento 5 Stelle di un tempo pari al 14,20%, Pd di un tempo pari al 18,56%, FI di un tempo pari al 6,62%, FdI di un tempo pari al 2,86%, Governo di un tempo pari al 25,15%, Presidente del Consiglio di un tempo pari al 3,51%;

RILEVATO, inoltre, dall'esame dei dati di monitoraggio che le opposizioni nel complesso - intese come il complesso delle forze politiche presenti in Parlamento, ma non rappresentate nel Governo - hanno fruito nei telegiornali, nel mese di gennaio 2019 di un tempo di parola pari al 32,22% del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

RILEVATO dall'esame dei dati di monitoraggio che le opposizioni nel complesso hanno fruito nei programmi, nel mese di gennaio 2019 di un tempo di parola pari al 34,05% del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

RILEVATO dall'esame dei dati di monitoraggio che i soggetti politici Movimento 5 Stelle e Lega hanno continuato a fruire nei telegiornali nel mese di gennaio di spazi contenuti, e comunque riduttivi rispetto alle relative rappresentanze parlamentari, mentre uno spazio molto elevato, e singolarmente considerato squilibrato ove rapportato ai tempi fruiti dalla forza politica di appartenenza, è stato attribuito agli esponenti istituzionali espressione di tali forze politiche che hanno fruito di ampia visibilità in relazione al loro ruolo di governo;

RILEVATO che dall'esame dei dati di monitoraggio relativi ai tg risulta che il Governo (escludendo i tempi del Presidente del Consiglio) ha fruito in tutte le testate Rai di tempi elevati; in particolare tra i soggetti che hanno ottenuto i tempi più elevati del Governo sono risultati, come già registrato nei mesi precedenti, i ministri Luigi di Maio e Matteo Salvini;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

RILEVATO, inoltre, che dall'esame dei dati di monitoraggio relativi anche ai programmi risulta che tra i soggetti che hanno ottenuto i tempi più elevati del Governo risultano ancora i ministri Luigi di Maio e Matteo Salvini, ospitati, di norma, in studio solo alla presenza di un giornalista e dunque di fatto senza un effettivo contraddittorio che solo può realizzarsi attraverso il confronto tra esponenti politici portatori di posizioni diverse su uno stesso tema;

RITENUTO che i dati rilevati non mostrano una effettiva inversione di tendenza delle testate Rai rispetto a quanto rilevato nella delibera n. 616/18/CONS;

CONSIDERATO che nella primavera 2019 avranno luogo le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e che in vista dell'imminente avvio della campagna elettorale appare particolarmente importante che la concessionaria del servizio pubblico, in ossequio alla missione di cui è portatrice, assicuri un effettivo e rigoroso rispetto del principio della parità di trattamento e del contraddittorio affinché sia veicolata ai cittadini una informazione completa ed imparziale sui principali temi di attualità attraverso la rappresentazione di tutte le opinioni politiche;

RAVVISATA l'esigenza di provvedere, pur nel rispetto dell'autonomia editoriale e giornalistica e della correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca politica, affinché la presenza degli esponenti istituzionali sia funzionale a garantire, anche attraverso adeguate forme di contraddittorio, la completezza dell'informazione sulle iniziative del Governo, assicurando a tutti i soggetti politici analoghe opportunità di accesso e di rappresentazione delle proprie posizioni fruendo di spazi adeguati anche in relazione alla rispettiva rappresentanza elettorale;

RITENUTO pertanto di dover rivolgere un richiamo alla concessionaria del servizio pubblico affinché venga garantito il più rigoroso rispetto dei principi richiamati a tutela del pluralismo informativo;

UDITA la relazione del Commissario, relatore ai sensi dell'art. 31 del *Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità*;

RICHIAMA

la società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A., a garantire il più rigoroso rispetto dei principi sanciti a tutela del pluralismo informativo, assicurando nei termini di cui in premessa:

- la parità di trattamento tra soggetti politici e l'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche, avendo cura di assicurare che la presenza degli esponenti istituzionali sia funzionale alla completezza dell'informazione sulle iniziative del Governo, riconoscendo agli esponenti politici la fruizione di tempi adeguati per la rappresentazione delle tematiche di rilevanza politica. Ciò al fine di



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

- garantire il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico anche in vista dell'imminente avvio della campagna elettorale;
- una trattazione completa ed imparziale sui principali temi di attualità attraverso la realizzazione di un effettivo e leale contraddittorio tra le posizioni espresse dalle diverse forze politiche e nella dialettica tra governo e opposizione, esteso ove possibile anche ai leader delle forze politiche, per consentire al cittadino-elettore di cogliere le ragioni che animano le diverse opinioni in campo così concorrendo efficacemente alla formazione di una opinione pubblica consapevole e informata. In particolare, deve essere sempre garantito uno spazio adeguato anche alla rappresentazione dei punti di vista alternativi sulla medesima tematica, in ossequio al principio della completezza e della trasparenza dell'informazione.

L'Autorità si riserva di verificare l'ottemperanza al presente provvedimento di richiamo attraverso l'analisi dei dati precedenti l'avvio della campagna elettorale.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è notificata alle società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. ed è trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed è altresì pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 22 febbraio 2019

IL PRESIDENTE
Angelo Marcello Cardani

IL COMMISSARIO RELATORE

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Riccardo Capecchi